

FSM: accolta la proposta avanzata dalla CGIL per il rinnovamento

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Battendo la Svizzera (2-0) l'Italia si qualifica per i mondiali di Monaco

A pag. 14

Attività diplomatica per ricercare una soluzione politica del sanguinoso conflitto medio-orientale

## INCONTRO BREZNEV-KISSINGER A MOSCA

### Continuano con immutata asprezza gli scontri fra corpi corazzati nel deserto del Sinai, sulla riva occidentale del Canale e sul Golan

La grande battaglia fra israeliani ed egiziani divampa ormai da cinque giorni - Damasco annuncia il bombardamento della raffineria di Haifa - Nei colloqui del Cairo, Kossighin e Sadat avrebbero discusso gli aspetti del piano di pace esposto dal presidente egiziano in Parlamento - Moshe Dayan ribadisce in un discorso le intenzioni annessioniste di Tel Aviv

#### La tregua e la pace

CINQUE lunghi colloqui tra Kossighin e Sadat al Cairo e una intensa attività diplomatica sovietico-americana, cui segue ora il viaggio di Kissinger a Mosca, hanno fatto apparire, attraverso il fragore della battaglia sul Canale di Suez e sul Golan una prospettiva di soluzione politica verso la quale si è speranza e attenzione generale. Naturalmente gli interrogativi sui possibili termini di una soluzione politica non hanno ancora una risposta se non nel vago delle indiscrezioni e delle congetture.

Secondo una delle indiscrezioni, di fonte americana, la missione di Kossighin al Cairo sarebbe stata la conseguenza di un certo avvicinamento tra le posizioni sovietica e americana, che avrebbe fatto acquisire il principio di uno stretto collegamento fra la cessazione delle ostilità e una trattativa sull'insieme dei problemi della pace, che dovrebbe avviarsi sulla base della « risoluzione 242 » del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Tale collegamento, come si ricorderà, è parte essenziale della proposta formulata da Sadat nel suo ultimo discorso, mentre era praticamente assente nella formula avanzata dalla diplomazia americana nelle prime ore della nuova deflagrazione ed è tuttora seccamente respinto dai dirigenti di Tel Aviv. Il fatto che esso sembrerebbe ora ammesso, in linea di principio, a Washington, è tutt'altro che irrilevante: implica, infatti, un riconoscimento dell'impossibilità di ristabilire pure e semplicemente la situazione di due settimane fa, caratterizzata dall'occupazione israeliana, a tempo indeterminato, dei territori arabi.

A questa indiscrezione se ne aggiunge un'altra, secondo la quale l'URSS avrebbe prospettato un suo piano di pace, coincidente nella sostanza con quello di Sadat ma integrato dalla presenza di una forza internazionale, comprendente militari sovietici e americani, lungo le linee di contatto tra Israele e i suoi vicini, a garanzia della sicurezza di entrambe le parti; possibilità, questa, che non sarebbe stata respinta a Washington.

QUESTO, in breve, l'agguancio che si sarebbe realizzato: abbastanza significativo perché la diplomazia continuino i loro sforzi per una giusta pace, ma probabilmente ancora tenue rispetto alla gravità dei problemi. Il divario fra le posizioni delle parti si è manifestato, infatti, assai grande. Negli ultimi sei anni, queste posizioni si sono delineate con chiarezza. Da una

parte, l'URSS e l'Egitto hanno accettato la « risoluzione 242 » dell'ONU in tutto e per tutto e la considerano una formula vincolante da applicare in ogni sua parte: il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi, la cessazione dello stato di guerra, il riconoscimento del diritto di tutti gli stati della regione a vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti, una giusta soluzione per i palestinesi, il diritto di navigazione per tutti sulle vie d'acqua internazionali, le « garanzie » ulteriori, sotto forma di zone smilitarizzate presidiate da forze internazionali. Dall'altra Israele e gli Stati Uniti, hanno fin qui accettato, di fatto, solo alcune frasi staccate dal loro contesto e le inseriscono, dandone una interpretazione arbitraria, in una visione del tutto diversa della pace. In particolare il governo di Tel Aviv e i suoi « protettori » di Washington hanno rifiutato che tutti i territori arabi debbano essere restituiti e sostengono che i confini di Israele, per essere « sicuri » devono includere, in tutto o in parte, il bottino dell'aggressione del giugno '67.

IL CONTRASTO è, dunque, tra due modi di vedere la pace. Per i sovietici e per gli egiziani, questa deve essere il risultato di una liquidazione di tutte le pendenze e della creazione di un rapporto di convivenza. Per gli altri, dovrebbe venire da una ratifica delle vittorie militari riportate da Israele e comportare una sua ulteriore espansione a danno dei vicini, nonché la definitiva liquidazione dei diritti del popolo palestinese.

Il problema della tregua è collegato a questo contrasto di fondo. Ad essa è pronto Sadat, se Tel Aviv è disposta a ritirare le sue forze sulle linee precedenti al giugno '67 e ad andare alla conferenza di pace su basi di parità. I dirigenti israeliani, invece, la rifiutano, e non sanciscono quelle e possibilmente altre conquiste territoriali.

Gli avvenimenti dei giorni scorsi hanno reso più che mai evidente la sterilità di questa ostinazione: nella « politica di forza » ai fini di una durevole pace nel Medio Oriente e il danno che essa arreca allo stesso popolo israeliano, condannato a una sorta di guerra perpetua. Essi hanno anche mostrato ai dirigenti americani gli svantaggi e i pericoli connessi al calcolo secondo il quale l'appoggio alle tesi israeliane sarebbe la miglior garanzia degli interessi « strategici » degli Stati Uniti. Una revisione di questi atteggiamenti può e deve aprire la via alla pace.

Ennio Polito



MOSCA — Una fase dei colloqui tra Breznev e Gromiko con il segretario di stato USA Kissinger, al Cremlino

#### Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Il segretario di stato americano, Kissinger, è a Mosca, impegnato in consultazioni con i dirigenti sovietici e sui problemi relativi alla situazione nel Medio Oriente (in questi termini si è espressa la TASS, citando il comunicato della Casa Bianca che annunciava la partenza da Washington) Kissinger, che è accompagnato dal vice segretario per gli affari medio-orientali, Joseph Sisco, e da otto alti funzionari del Dipartimento di Stato, è arrivato nella capitale sovietica, questa sera alle 19.15 (le 17.15 ora italiana). All'aeroporto era atteso dal ministro degli Esteri Gromiko, dal vice ministro Kuznetsov e dal direttore della TASS, Zamiatin. L'incontro fra le due delegazioni è apparso ai giornalisti piuttosto cordiale.

Due ore dopo sono iniziati i colloqui al Cremlino, nel più stretto riserbo. Nelle conversazioni la delegazione sovietica è guidata dal segretario generale del PCUS, Breznev e da Gromiko. Dardo più tardi la notizia dell'incontro l'agenzia TASS ha precisato che « sono stati discussi i problemi riguardanti la situazione nel Medio Oriente » e che « i colloqui proseguiranno ».

La visita di Kissinger, si nota qui, fa seguito a quella compiuta nei giorni scorsi dal primo ministro sovietico, Kossighin, nella capitale egiziana e collegata alle consultazioni sovietico-americane avvenute a diversi livelli, in vista di una cessazione delle ostilità e di una trattativa di pace tra gli Stati arabi e Israele. Essa si inquadra nel « principio » del comunismo firmato da Breznev e da Nixon nel maggio dell'anno scorso, che prevede una azione comune per « prevenire lo sviluppo di situazioni suscettibili di provocare un pericoloso inasprimento delle loro relazioni » e sottolinea la « speciale responsabilità », delle due grandi potenze per impedire il sorgere di conflitti e tensioni internazionali.

Il nuovo conflitto medio-orientale, si osserva a Mosca, comporta, appunto, il rischio di quest'« pericoloso inasprimento ». Da parte sovietica sono stati ripetutamente ed energicamente denunciati i pericoli che l'ostinazione bellicista ed espansionista dei dirigenti israeliani fa correre alla pace e si è ribadita la posizione coerentemente sostenuta dall'URSS, secondo la quale una soluzione « giusta e durevole » del conflitto arabo-israeliano, è possibile sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU e cioè del ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e del riconoscimento dei diritti di tutti i paesi e popoli della regione, compresi il popolo israeliano e il popolo arabo di Palestina. La denuncia dei massicci invii di armi americane agli uomini di Dayan è stata esplicitamente negli ultimi due giorni, precisando che « i sovietici hanno tenuto aperta la possibilità di un'azione concertata dalle due grandi potenze in vista di una soluzione politica ».

Il riserbo mantenuto in questi giorni a Mosca sui risultati dei sondaggi diplomatici, sull'esito della visita di Romolo Caccavale

#### Watergate: dimissionario il ministro della Giustizia

WASHINGTON, 20. Il Presidente Nixon ha licenziato questo sera il procuratore speciale per il caso Watergate Archibald Cox ed ha accettato le dimissioni del ministro della Giustizia Elliot Richardson e del viceministro William French.

Per il quarto giorno consecutivo, i giornali egiziani mettono l'accento sulla grande battaglia di mezzi corazzati in corso nella penisola del Sinai e che « Al Ahram » definisce « la più grande battaglia di carri armati della storia »; e la opinione corrente della stampa e degli osservatori è che proprio questa battaglia potrà determinare in larga misura il corso della quarta guerra arabo-israeliana. In questo quadro la stampa valuta anche le notizie di ramate a getto continuo da Israele sull'azione della cosiddetta « task force » infiltrata sulla sponda occidentale del Canale: « Questa operazione di secondaria importanza » scrive ancora Al Ahram — si prefigge di stornare l'attenzione dalla vera battaglia che si svolge nel Sinai e non merita assolutamente la pubblicità che ha richiamato ».

Ma, l'attenzione alle « cose militari » non significa in alcun modo che al Cairo si trascurino gli aspetti politici e diplomatici della situazione: questo proposito è stato compiutamente per giovedì o venerdì. Anche in questo caso si discute del fondo comune, dei criteri di assegnazione e del bilancio statale. Dopo il telegramma di protesta del presidente dell'Emilia-Romagna, compagno Fantl, in seguito al « taglio » operato burocraticamente dal Tesoro alla quota del fondo comune

Nell'intenso dibattito tra governo e Regioni il fatto nuovo è costituito dalla convocazione della Commissione interregionale per la programmazione, la cui riunione è prevista per giovedì o venerdì. Anche in questo caso si discute del fondo comune, dei criteri di assegnazione e del bilancio statale. Dopo il telegramma di protesta del presidente dell'Emilia-Romagna, compagno Fantl, in seguito al « taglio » operato burocraticamente dal Tesoro alla quota del fondo comune

La denuncia dei massicci invii di armi americane agli uomini di Dayan è stata esplicitamente negli ultimi due giorni, precisando che « i sovietici hanno tenuto aperta la possibilità di un'azione concertata dalle due grandi potenze in vista di una soluzione politica ».

c. f.

(Segue in penultima)

#### Le conclusioni di Chiaromonte al CC

## La linea del PCI per risolvere i gravi e urgenti problemi del paese

Replica alle deformazioni della politica dei comunisti - Le caratteristiche di una opposizione ferma e costruttiva - Aprire la strada alle riforme

Un ampio intervento del compagno Gerardo Chiaromonte ha concluso venerdì i lavori del Comitato centrale che ha approvato la linea e gli obiettivi indicati nella relazione invitando tutto il Partito ad un'ampia iniziativa e alla lotta unitaria per realizzarli. Nelle conclusioni, il compagno Chiaromonte ha replicato tra l'altro alle deformazioni, da più parti compiute, della linea politica dei comunisti e ha ribadito le caratteristiche di una opposizione ferma e costruttiva all'attuale governo per imporre soluzioni più avanzate.

A PAGINA 2

#### Una nuova grave provocazione contro il giornalismo italiano

## Santiago: arrestati dai golpisti il compagno Vicario e la moglie. Rilasciati a notte dopo le ferme pressioni italiane e internazionali



SANTIAGO — Militari golpisti con le armi spianate durante un rastrellamento in un quartiere centrale della capitale

Si è avuta notizia da Santiago che il nostro corrispondente compagno Guido Vicario e la moglie Annelly Galeani Vicario sono stati arrestati alla mezzanotte fra venerdì e sabato, corrispondente alle quattro ore italiane. Il compagno Vicario, al momento dell'arresto, era appena rientrato nella sua abitazione, dopo avere assistito all'assemblea dell'Associazione dei corrispondenti esteri in Cile. Secondo quanto si è potuto sapere, essi sono stati trasferiti inizialmente alla Scuola militare e quindi al centro investigativo della polizia per essere sottoposti a interrogatorio. A notte, grazie alle pressioni italiane e internazionali, fermamente esercitate nei confronti della giunta militare prima veniva rilasciata la moglie del nostro corrispondente, poi anche Vicario tornava in libertà. Nulla si è saputo circa le contestazioni mosse al nostro compagno. D'altronde, nessun prelo, per quanto assurdo, poteva essere portato a sostegno di questo arresto dal momento che il compagno Vicario si è attenuto all'incarico assegnatogli dalla direzione dell'Unità di seguire gli avvenimenti successivi all'11 settembre senza inviare corrispondenze, data la impossibilità di svolgere un normale lavoro giornalistico, specie per un corrispondente comunista. Tanto più grave appare, dunque, questo nuovo, inqualificabile gesto persecutorio contro un giornalista italiano.

L'azione acquista un particolare segno di disumanità per

(Segue in penultima)

A PAG. 17 — Drammatico sequestro del furgone della gioventù comunista omana - Dirigente comunista omanese a 15 anni - Arrestati decine di ecclesiastici.

#### SARANNO PRESENTATE DA DOMANI AL SENATO

## Precisate dalle Regioni le richieste per le modifiche al bilancio statale

Le Regioni hanno messo a punto le loro proposte per la modifica del bilancio dello Stato per il '74. I rappresentanti delle varie Giunte si incontreranno domani e martedì con la commissione bilancio del Senato e avranno quindi l'opportunità di presentare richieste con le quali si delinea — come le stesse Regioni hanno sottolineato nel convegno di Firenze — un miglioramento del bilancio stesso « in senso regionalistico ». Si tratta di uno sforzo costruttivo di grande interesse politico, che in ogni caso è destinato a lasciare una impronta. La posizione delle Regioni, che è unitaria, è stata definita venerdì scorso nel corso di una riunione nazionale svoltasi a Roma. I punti sui quali si cercherà di far leva riguardano il fondo comune per le Regioni (si indicherà in quale maniera sarà possibile predisporre un aumento nella misura del 20 per cento) e i fondi per i piani di sviluppo regionale (a

questo proposito è stato compiutamente per giovedì o venerdì. Anche in questo caso si discute del fondo comune, dei criteri di assegnazione e del bilancio statale. Dopo il telegramma di protesta del presidente dell'Emilia-Romagna, compagno Fantl, in seguito al « taglio » operato burocraticamente dal Tesoro alla quota del fondo comune

La denuncia dei massicci invii di armi americane agli uomini di Dayan è stata esplicitamente negli ultimi due giorni, precisando che « i sovietici hanno tenuto aperta la possibilità di un'azione concertata dalle due grandi potenze in vista di una soluzione politica ».

## Sequestrato il furgone del SID che « ascoltava »

Il furgone del SID che per alcuni giorni è rimasto appostato su Monte Mario a Roma con tutta probabilità per « spiare » quanto avveniva nell'ufficio del dottor Squillante dove era stata rinvenuta una radio trasmittente è stato sequestrato dal magistrato. E' probabile che su di esso vengano compiuti degli esperimenti giudiziari per accertare se era attrezzato

per captare i segnali emessi dalla microspia occultata nella stanza del giudice istruttore. Nuove circostanze sembrano confermare, a dispetto dei tentativi di « giustificare » in modo diverso la presenza dell'automezza sulla via Trionfale, che lo spionaggio riguardava l'istruttoria dei « fondi neri » Montedison.

A PAGINA 5